



Editoriale

Il mese di dicembre si sta dolcemente concludendo. Per ingannare il tempo in attesa dell'arrivo di stelle comete, renne e Babbi Natale – non necessariamente in quest'ordine – vi invitiamo, cari colleghi, a trovare un angolo tranquillo dove poter sfogliare, lontano da occhi indiscreti, l'ultimo numero di EidosNews. A dire il vero il 2013, da questo punto di vista, si è dimostrato molto prolifico. Questa è la quarta uscita: la prima con il numero di Giugno; seguita dalla storia di Eidos raccontata dai Direttori; e infine la terza dal numero delle 100 parole. Un lavoro intenso da parte della redazione che ringraziamo vivamente a nome di tutti.

Ma torniamo alla nostra newsletter. Memoria cartacea di un anno denso di attività ed impegni, ci accompagna a ripercorrere le tappe più interessanti dell'anno quasi trascorso. Iniziamo con un ricordo. Stiamo parlando di Sorrento la bellissima cornice del Secondo Congresso Nazionale del CNCP. Si è trattato di una occasione unica per formalizzare due passaggi significativi per la professione di Counsellor: una riflessione ragionata sulla legge 4/2013 e il rinnovo del direttivo CNCP. Dopo il golfo di Napoli, altri due paesaggi "acquatici" fanno da estetica cornice ad altrettanti eventi formativi: il residenziale tenuto a San Felice del Benaco (Lago di Garda) sul tema del conflitto ed il Decennale Eidos presso Cadelach (Lago di Revine) sulla professione di aiuto.

Nelle pagine che seguono non mancano le consuete rubriche. Per prima quella relativa alle tesi di fine corso, rito di passaggio dal ruolo di allievo a quello di Counsellor. Presentate una per una con un breve abstract, ci aiutano a comprendere l'impegno e la serietà di un proficuo lavoro formativo e di studio. A seguire la rubrica pensieri e parole: riflessione guidata su termini comunemente usati nel nostro lavoro. Fa da sfondo infine a questa sezione un contributo sulla capacità di cura della parola.

Ci scusi il lettore l'avarizia di spiegazioni con la quale abbiamo introdotto i contenuti di questo numero: è decisamente voluta per indurre curiosità e desiderio di continuare a seguirci nelle pagine seguenti.

Prima di lasciarvi ci prendiamo un ultimo momento: quello sufficiente per fare a tutti voi e alle vostre famiglie un Affettuoso Augurio di Buone Feste e Buon Anno. **mp**



Eidos sc
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)

tel 04221780239
fax 04221780757

www.centroeidos.it
centroeidos@gmail.com

Siamo su Facebook
www.facebook.com/pages/Eidos-Centro-Terapia-Familiare-di-Treviso/



LA LEGGE 4/2013 E IL RICONOSCIMENTO DELLA PROFESSIONE

AL 2° CONGRESSO NAZIONALE CNCP

DI SORRENTO

La recente legge 4/2013 ha aperto una nuova stagione per le professioni non organizzate in ordini e collegi, tra le quali il counselling, generando attese, aspettative di concreto riconoscimento, prospettive di poter operare in futuro alla luce del sole con pari dignità rispetto ad altre professioni e senza timore di ingenerare conflitti e contestazioni.

Forse questo stato d'animo ha accompagnato molti tra quanti hanno partecipato al 2° convegno CNCP di Sorrento, nel giugno scorso; certo tutti si sono presentati con molte domande, dubbi e timori che hanno trovato più volte espressione nel corso di questo evento.

Di seguito gli elementi più significativi esposti in particolare dall'attuale presidente del COLAP, nonché counsellor, Emiliania Alessandrucci:

- la legge 4/2013 è nata per tutelare i clienti e non i professionisti. Si tratterebbe di una legge che è stata definita “liberale” in quanto fondata sul merito e sulla dimostrazione di competenze mai scontate, bensì da confermare costantemente con la formazione permanente e il rispetto degli standard di qualificazione professionale definiti dalle Associazioni;
- la legge non definisce cosa è il counselling, nè vincola il professionista ad iscriversi ad un'Associazione per poterlo esercitare: l'unico obbligo richiesto è di contraddistinguere la propria attività, “(...)in ogni documento e rapporto scritto con il cliente, con l'espresso riferimento, in quanto alla disciplina applicabile, alla (...)” legge 4/2013;
- l'adesione alle Associazioni è volontaria e non vincolante per l'esercizio della professione, dunque, ma a chi si iscrive le Associazioni possono rilasciare un'attestazione che certifichi il possesso da parte del professionista dei requisiti di qualificazione, formazione permanente, adesione a norme deontologiche, ecc.. richieste dall'Associazione ai propri iscritti e dalla stessa verificate e controllate costantemente;
- il consumatore disporrà inoltre di uno sportello cui rivolgersi per eventuali contestazioni nei confronti dell'operato del professionista;
- la legge inoltre promuove l'autoregolamentazione volontaria. Ciò significa che il professionista che non intenda iscriversi ad un'associazione può comunque qualificare la propria prestazione professionale richiedendo una certificazione UNI, (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ossia una certificazione di qualità da parte di un ente terzo.

La d.ssa Alessandrucci ha sottolineato come questa legge dia un ruolo di rilievo alle Associazioni, sia singolarmente che nelle loro forme aggregative; Associazioni che potranno in futuro essere altre e assumere



la forma di Federazioni verticali.

Nello specifico ha ribadito l'impegno del COLAP a promuovere l'acquisizione dell'attestazione di competenza e a lavorare con l'ente UNI per la definizione di una norma tecnica di base che promuova le Associazioni "virtuose" e scoraggi le Associazioni "selvagge".

Critica è parsa invece la questione dell'esercizio della professione come prestazione all'interno di altre professioni, in quanto la d.ssa Alessandrucci ha ribadito che per mantenere la qualifica di Counsellor Professionale è necessario esercitare la professione e poterlo dimostrare, cosa non facile per chi opera come dipendente e in particolare all'interno di Enti Pubblici.

Per quanto concerne il CNCP, nell'immediato la prima conseguenza dell'applicazione della legge 4/2013 sarà la ristrutturazione dei propri attestati.

Di fronte alle perplessità espresse da alcuni rispetto alle attese di una legge più incisiva e forse anche "conclusiva", la d.ssa Alessandrucci, il dr. A. Zucconi, membro del CNCP e il presidente uscente del CNCP dr. G. Ruggiero, hanno evidenziato invece le potenzialità di questa legge. Proprio la sua apparente leggerezza potrà, si è detto, consentire lo sviluppo di una professione in evoluzione come è il counselling. Una professione non ancora matura, dunque, che per crescere ha bisogno di confini chiari e definiti ma anche ampi, flessibili e facilmente rivedibili proprio per accompagnarla in un processo di sviluppo che già ora si dimostra dinamico e per ciò stesso ritenuto più capace di rispondere alle richieste di una società in costante cambiamento.

Dinamicità che, come si è visto in taluni lavori presentati al convegno, si accompagna anche a molta confusione; a un bisogno di esistere espresso sovente attraverso la ricerca di una identità professionale definita per differenza da altre professioni, o mediante l'individuazione di spazi lasciati "liberi" da professioni già consolidate nel panorama italiano e solo per questo ingenuamente ritenuti propri del counselling.

Un altro momento significativo del convegno è stata la presentazione delle sedi regionali del CNCP.

Anche in questo caso la situazione è parsa piuttosto variegata: le sedi regionali sono state attivate in momenti diversi, alcune come formalizzazione di gruppi spontanei che si incontravano già dal 2008 per confrontarsi sulla professione, promuoverne lo sviluppo, fungere da riferimento e raccordo tra i counsellor del territorio; altre appena nate, come la sede del Veneto e Friuli Venezia Giulia.



Delle esperienze presentate mi ha colpito in particolare la sottolineatura posta dalle sedi già avviate al lavoro necessario per la formazione del gruppo consigliare, una specie di richiamo all'importanza di conoscersi e fare squadra prima di agire verso l'esterno.

Tutti i gruppi hanno descritto l'effetto dell' "Allegato B" del regolamento CNCP, poco compreso e maldigerito, che sembra aver prodotto uniformemente varie defezioni tra gli iscritti. Molti tra gli stessi presenti lo hanno sottoscritto in sede prima di procedere a votare il rinnovo delle cariche.

Da tutti traspariva entusiasmo e una forte spinta a impegnarsi per sostenere i counsellor, promuovere la conoscenza e la visibilità della professione, contribuire alla formazione permanente, supportare il CNCP a livello zonale e centrale portando le istanze degli iscritti.

Il rinnovo del Direttivo CNCP, poi, ha rappresentato un momento di cambiamento, che il Presidente uscente Giuseppe Ruggiero ha definito "generazionale", con l'elezione di consiglieri di prima nomina, ma anche di continuità, con la conferma di alcuni componenti come Raffaele Mastromarino, oggi nella posizione di presidente e di Cristina Frivoli come vice presidente e tesoriere. (http://www.counsellingcncp.org/p/struttura_consiglio.htm)

Tra gli impegni del nuovo direttivo lo sviluppo del social media marketing anche attraverso il miglioramento del sito internet; la connessione con altre associazioni contigue, quali quelle che si occupano di mediazione; la promozione di alti livelli di qualità scientifica del counselling e il riferimento costante al rigore etico della professione.

Alla fine, nella splendida cornice di Sorrento, in un clima godibilmente estivo, dopo tre giorni di lavori intensi, Il convegno si è concluso con tante promesse di impegno, molte ambiguità e insicurezze, un costante richiamo alla prudenza frutto delle conflittualità gli psicologi, il timore di veder rimettere in discussione acquisizioni conquistate e la consapevolezza che una stagione si è conclusa, ed un'altra sta nascendo, ancora incerta e confusa ma vitale.

Sarà nostra cura informarvi degli sviluppi futuri.

Daniela Ferrario

Eidos s.c.
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)
Telefono: 0422 1780239
Fax: 0422 1780757
Indirizzo di posta elettronica:
eidos.sc@gmail.com





Eidos nasce nel 1990. Da subito si occupa di ricerca e intervento in ambito psicologico e sociale. Si interessa di prevenzione dalle dipendenze, di politiche giovanili e, in ambito scolastico, di problemi di apprendimento connessi a comportamenti devianti. Nel tempo, su commessa di U.L.S.S. , Comuni e Scuole, organizza e sviluppa corsi di formazione per operatori sociali e insegnanti; offre servizi di consulenza e costruisce progetti di ricerca intervento. Oggi ha arricchito e diversificato il suo campo di intervento con nuovi progetti di formazione.

RESIDENZIALE GARDA

Santuario del Carmine dei Padri Carmelitani

San Felice del Benaco—Brescia

Mi trovo nuovamente e piacevolmente a scrivere dell'esperienza seminariale, organizzata dalla Scuola con cadenza biennale.

Ci siamo trovati numerosi e ancora in compagnia del *Centro Milanese di Terapia della Famiglia* col quale abbiamo condiviso spazio, tempo e contenuti anche nel 2011.

“DIFFERENZE, CONFLITTO, CONSENSO” è stato il tema del Seminario sviluppato dal dr. Enrico Euli.

Difficile riuscire a descrivere il clima che ha pervaso le due giornate, solo chi l'ha vissuto mi può capire, in quanto tutta l'esperienza si è basata sul concreto coinvolgimento dei presenti in attività di gioco relazionale per poi esprimere le percezioni vissute individualmente.

Al rientro, facendo il viaggio in compagnia con alcune colleghe e consapevole della mia difficoltà a dire quanto provato, ho chiesto a loro di descrivere con un aggettivo l'esperienza e ho raccolto questo:

ECCITANTE, PERTURBANTE, INCURIOSENTE

curiosita' perturbante

Ed è stato proprio così.

Nella mia lettura personale dell'esperienza, svolta successivamente, mi è sembrato di identificare un filo conduttore che ha tenuto insieme tutte le proposte, ovvero la soggettività dei vissuti e, quindi, la varietà delle risposte nonostante il contesto, il conduttore e le attività fossero uguali per tutti. Abbiamo potuto vivere intensamente alcuni elementi evidenziati, sottolineati e ribaditi durante gli anni di scuola, in particolare: *non c'è una verità se non quella di chi la racconta – la varietà dei punti di vista e il valore della comunicazione non verbale*. I giochi prevedevano un momento di comunicazione analogica per poi, un incontro collegiale, fare l'analisi dell'esperienza e la sua condivisione.

Il dr. Euli ci ha portato alcune tematiche su cui riflettere:

- il valore del **conflitto** e della **distanza** ponendole come elementi di qualità della relazione,

- la **relazione fra la cooperazione e la competizione**. Oggi la nostra società coopera a

competere mentre il Counsellor è chiamato a creare nuovi spazi per

competere a cooperare, con
risultati ben diversi.

Ancora, attraverso il gioco, abbiamo analizzato il concetto di **potere** e come questo sia intrinseco nella relazione: entrambi i contendenti lo manifestano in forme diverse anche attraverso la resistenza passiva.

Interessante l'esame del modello dell'essere umano in cui la **sicurezza è sottoprodotto della fiducia** mentre l'attuale società utilizza il modello inverso.... .

Insomma ci siamo incontrati e scontrati con una miriade di esperienze, alle quali ho appena accennato, ma che spero possano aver sollecitato la curiosità ad approfondire le tematiche consultando il materiale reperibile in rete alla voce Enrico Euli, anche di chi non è stato con noi.

Gianna Cozzi





Supervisione in Counselling

La supervisione è organizzata in moduli di due incontri, di quattro ore ciascuno.

Moduli del 2014

27 Genn. – 24 Febb.
31 Marzo – 28 Aprile
26 Magg. - 23 Giugno
29 Sett. – 27 Ottobre
24 Nov. – 15 Dicembre

La presenza ad ogni modulo dà diritto a 6 (sei) Crediti Formativi CNCP.

Per aderire bisogna prenotare la propria partecipazione indicando il (o i) moduli di interesse.

Per ogni ulteriore informazione contattare la segreteria.



Due atteggiamenti differenti

Da wikipedia:

"La CURIOSITÀ rappresenta un istinto che guida alla scoperta di nuove informazioni, conoscenze, comprensione e consapevolezza; una vera e propria propensione all'INTERESSAMENTO personale verso ciò che INCURIOSISCE".

Detto così fa pensare che siamo interessati a ciò che ci incuriosisce; potrebbe però succedere che diventiamo curiosi verso qualcosa che ci interessa.

La curiosità senza l'interesse cosa produce? È l'interesse senza curiosità ?

Alcuni proverbi ci aiutano forse a farci un'idea...

- Il curioso e' sempre ciarlone
- La troppa curiosità spinge l'uccello nella rete
- Ne' occhi in lettere, ne' mani in tasca, ne' orecchi in segreti d'altro
- L'interesse acceca anche i galantuomini
- L'interesse e' figlio del diavolo
- Ognuno cerca il proprio interesse

Non so cosa ne pensiate voi, ma queste citazioni non rendono un'immagine tanto positiva alla curiosità e all'interesse. La mia esperienza come counselor mi ha portata a pensare a come curiosità e interesse possano generare atteggiamenti differenti e conseguentemente produrre differenti effetti e risultati alla relazione. Innanzitutto, partiamo dal presupposto che l'atteggiamento del counselor verso il cliente sia caratterizzato da una posizione di interesse, di curiosità e di ascolto attivo e dallo sforzo di metterci nei suoi panni immaginando di vedere il mondo attraverso i suoi occhi.

Come counselor non siamo detentori di sapere nei confronti del nostro cliente e non abbiamo nessuna conoscenza nei suoi confronti.

Di conseguenza il nostro compito non è di trovare soluzioni per i suoi problemi, ma di accompagnarlo nella sua ricerca di soluzioni che utilizzano le risorse che lui ha a disposizione. In questo contesto, nella mia esperienza, la curiosità', anche se involontariamente, in certi casi può arrivare a "intrudere", l'interesse no!

La differenza tra i due atteggiamenti o modalità di avvicinamento all'altro sta nel rapporto: nell'interesse il presupposto e' la salvaguardia della relazione e il rispetto dell'identità delle persone coinvolte; nella curiosità tutto ciò non è necessario.

Questa interpretazione rispetto ai due atteggiamenti, naturalmente del tutto personale, mi ha consentito di mettere in evidenza, una duplice modalità relazionale. Nel caso di una curiosità fine a se stessa, si instaurerà una relazione in cui:

- c'è un counselor e c'è un soggetto...
- c'è chi porta una richiesta (un problema) e chi possiede le tecniche (sostanzialmente i ragionamenti)
- c'è chi è avvolto nella nebbia dei contenuti e chi abita le dimensioni cristalline delle strutture e prende posizione all'interno di un sistema che defi-



nisce polarità come bene-male, giusto-sbagliato, sano-malato....

Nel caso in cui la curiosità è nutrita da autentico interesse per la persona, si instaurerà una relazione in cui:

- due persone si incontrano
- curano la relazione al punto da cogliere reciproche familiarità , risorse, limiti
- si scambiano narrazioni di futuri differenti...alternativi...forse migliori...
- confidano le proprie paure, ansie, aspettative, incredulità , fedi...
- arrivano a condividere un progetto, se ne innamorano al punto da perseguirlo (senza per questo mettere a repentaglio le reciproche identità)
- raggiunta la meta si pongono il problema di cosa ne sarà della loro relazione... della loro storia... e tutto ciò lasciando che il tempo vissuto sia quello di un battito di ciglia o quello della vita di una tartaruga!

Così, se la storia di un possibile interlocutore stesse in un libro, con la prima modalità di relazione leggeremmo le parole scritte riproducendone la sequenza, la struttura, facendo sofisticate analisi sintattiche ecc.

Con la seconda potremmo sfiorare leggermente gli spazi bianchi lasciando che questi evocino antichi legami di specie e neonati legami individuali in una sorta di "accoppiamento strutturale" che rimarrà indipendentemente dal fatto che libro e interlocutore si allontanino per sempre.

Lydia Galli





TESI 2013

In data 9 marzo u.s. gli allievi del **Corso biennale di Counselling di base**, degli anni 2011-2012, hanno affrontato l'ultima prova, la discussione della tesi finale.

Ecco qui un breve abstract di questi lavori:

Cozzarolo Andrea

“Gli strumenti del counselling: ascolto attivo e l'uso delle domande”

Questo lavoro pone l'accento sulle difficoltà nel mettersi in ascolto dell'altro. Esplora il meraviglioso mondo dell'ascolto attivo che fa sì che professionista e cliente co-costruiscano la realtà. L'ascolto coinvolge l'empatia e la gestione delle emozioni, per cui vengono presi in esame tutti i comportamenti e il linguaggio non verbale che sviluppano empatia.

Nella seconda parte, Andrea ripercorre il tema dell'uso delle domande e della loro importanza nell'approccio sistemico.

Conclude apportando riflessioni personali sul percorso di cambiamento interiore avvenuto in lui in questi due anni di corso e sulla figura del counsellor.

Andrea Simon

“Verso un'ecologia della scuola”

Insegnante di matematica e fisica, Andrea si pone l'obiettivo di trovare come cambiare il suo modo di insegnare e innescare un cambiamento nel modo di apprendere degli studenti.

Parte dall'ipotesi che le abilità del counsellor siano utili all'insegnante e viceversa.

Da un lato ha cercato di rendere sistemiche le sue osservazioni sulle difficoltà di apprendimento e di successo scolastico; dall'altro ha provato ad interpretare alcuni articoli di Bateson calandoli nella realtà della scuola e dello studio.

Un risultato di questo lavoro, riguarda la necessità di inquadrare i problemi di apprendimento in un'ottica più ampia, che comprende non solo l'individuo, ma anche la famiglia, la classe, la scuola, la società.

In conclusione, la offre una riflessione rivolta a insegnanti e counsellor: la necessità di porre attenzione sul proprio modo di lavorare da un lato, dall'altro la necessità di interrogarsi sull'enigma dell'apprendimento.

Barbara Tosel

“Il pregiudizio sistemico e la forma dell'acqua”

Barbara ci offre la metafora dell'acqua per descrivere la variabilità della persona. L'acqua non cambia ma subisce una trasformazione, così, la persona pur essendo sempre la stessa, è caratterizzata dal cambiamento essendo “immersa” in un sistema di relazioni che la influenzano. Inoltre, l'analogia con l'acqua evidenzia come l'acqua non abbia una forma, ma acquisisce la forma che le viene data; è a questo proposito che il pre-

giudizio (la forma) assume un ruolo fondamentale nelle relazioni.

Il giudizio o l'opinione del counsellor, può limitare il colloquio, restringendo il campo delle possibili ipotesi. Di conseguenza un pre-giudizio può influenzare tutto il ciclo degli incontri e comprometterne i risultati.

Barbara presenta il pregiudizio sistemico secondo il Milan Approach, con le relative modalità per ridurre il suo effetto all'interno della pratica sistemica. In particolare analizza i seguenti pregiudizi come strumenti per il counsellor: "una persona vale perché esiste", "è inevitabile illudersi di influenzare e di manipolare gli altri", "essere utili, non dare aiuto" e "certezze temporanee invece di verità permanenti".

Infine, vengono descritte situazioni che hanno come filo conduttore il pregiudizio, createsi durante la supervisione all'equipe della Comunità alloggio "Il burraco", una comunità residenziale per persone disabili.

Cinzia Sgaramella

"AIRE: Centro polifunzionale ad indirizzo Sistemico Relazionale"

Tesi poco didattica e molto introspettiva, così Cinzia ci descrive il suo lavoro, raccontando come questi due anni di scuola hanno influito sulla sua vita personale e lavorativa. Un percorso che ha portato alla realizzazione di un progetto lavorativo incentrato sul counselling sistemico relazionale.

Nel corso del lavoro, Cinzia presenta il centro che ha aperto con altri professionisti, scegliendo il lavoro di gruppo.

Affronta il tema dei disturbi dell'età evolutiva, tema di cui si occupa all'interno della struttura, spiegando come il counselling sistemico si inserisce efficacemente nelle sue relazioni quotidiane.

Un altro aspetto affrontato nella tesi è l'utilizzo del counselling nella creazione della sinergia tra scuola-alunno-famiglia. Tali relazioni, molto difficili di per sé, lo diventano ancor più quando si ha a che fare con disturbi specifici che non necessariamente sono di competenza del genitore o dell'insegnante, creando così ansia, paura e insicurezze.

Cristina Scardanzan

"Pensiero sistemico e sistema didattico educativo"

Cristina nella sua tesi affronta il tema delle relazioni all'interno di un liceo. L'analisi inizia in una classe dove emergono notevoli difficoltà di relazione tra studenti e insegnanti e studenti tra loro.

La domanda che Cristina si pone è: "Come utilizzare l'osservazione sistemica in un sistema didattico educativo?"

Sono stati predisposti una serie di interventi verso il gruppo e verso singoli studenti nell'intento di favorire un cambiamento del gruppo, cambiamento che avrebbe dovuto coinvolgere la dimensione comportamentale, relazionale ed emozionale.

Gli strumenti utilizzati sono stati vari, da quelli propri del docente a quelli suggeriti dal pensiero sistemico. E' stata presa in forte considerazione la sofferenza di tutti gli attori, compresi i docenti maggiormente in difficoltà; si è cercato di rileggere il passato al fine di costruire un futuro nuovo, si è prestata molta attenzione a qualsiasi cenno di evoluzione delle interazioni. Alcuni cambiamenti vi sono stati: la classe si è tranquillizzata, la tensione è diminuita e la rabbia è sensibilmente scemata.



Infine, Cristina conclude con una domanda:

“Quali interferenze - stimolo possono essere utilizzate per consentire un cambiamento di relazione in un gruppo laddove il cambiamento non è sentito come bisogno?”

Enrica Mattiuzzo

“Lettura sistemica dell'apprendimento clinico degli studenti del corso di laurea in infermieristica”

Il contesto in cui si sviluppa il lavoro di Enrica è il secondo anno del corso di laurea.

L'obiettivo è l'analisi del percorso attraverso il quale il tutor didattico, ovvero il counsellor, può facilitare l'apprendimento clinico degli studenti.

Agli studenti viene richiesta una capacità di applicare conoscenza e comprensione, pensiero critico, capacità di comunicazione, capacità di apprendere. Nella formazione pratica avviene il processo di apprendimento clinico attraverso l'esperienza diretta in clinica.

Compito del tutor, è comprendere le premesse, le motivazioni e le migliori condizioni in cui apprende lo studente; definire le esperienze cliniche più adeguate e presentarle allo studente per definire gli obiettivi specifici da raggiungere; gestire lo studente in difficoltà valutando assieme alla guida un percorso ad hoc, supportandolo in questa fase critica.

Le competenze del counsellor si sono rivelate preziose grazie anche alle abilità di restituzione neutrale e di attivazione delle risorse degli studenti.

Erica Visentin

“Il tutoraggio con gli studenti del corso di laurea in infermieristica: quali contributi del counselling”

Erica riporta, in questo lavoro, la sua esperienza di tutoraggio con gli studenti del primo anno del corso di laurea in infermieristica.

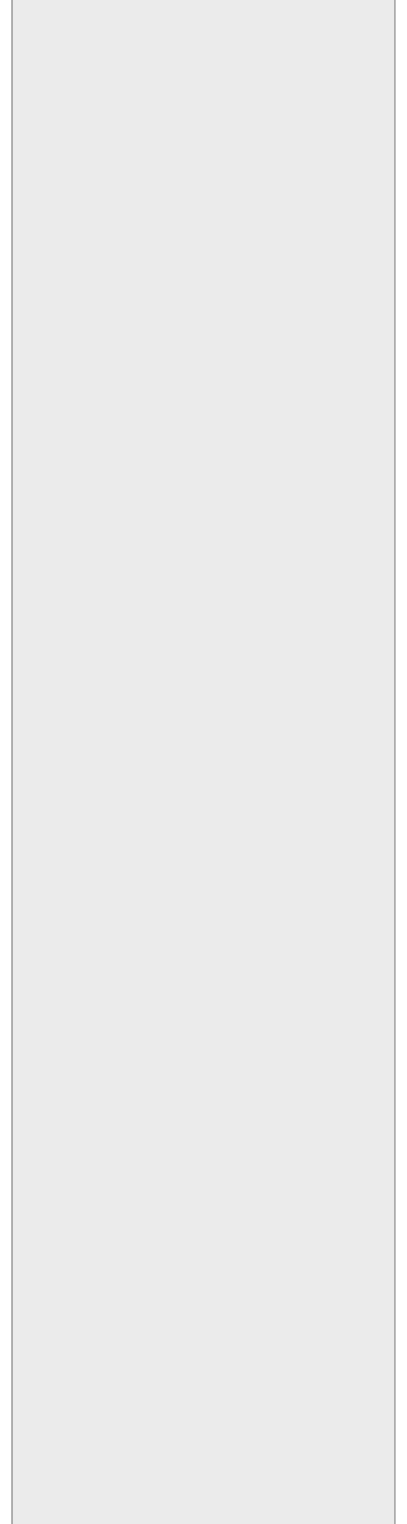
L'attenzione è posta sui contributi che il percorso di counselling ha portato alla sua attività lavorativa.

Nel primo capitolo introduce tutte quelle figure che fanno parte del sistema di tutoraggio nel percorso in infermieristica e come queste si relazionino e sostengano il percorso di apprendimento dello studente sia nel contesto d'aula che in quello clinico.

Nel secondo capitolo pone l'attenzione a tutti quei momenti di colloquio e di attività in classe che hanno lo scopo di preparare e orientare gli studenti al momento dell'inserimento e dell'avvio del tirocinio clinico.

Erica riporta, infine, alcuni colloqui esponendo quali elementi del percorso di counselling si sono rivelati utili.

In conclusione, una riflessione su quali possibili strade si aprano al counselling in questo tipo di percorso formativo.



Patrizia Polloni

“Nel cerchio, né inizio né fine: solo movimento”

Rielaborazione dell'esperienza in un gruppo di coppie attraverso la narrazione autobiografica e un intervento di counseling.

Frutto di un lavoro individuale, Patrizia, nella prima parte tratta da un punto di vista teorico il tema della comunicazione, per approfondire successivamente la natura e le caratteristiche dei sistemi gruppal.

Nella seconda parte, partendo dall'approccio autobiografico studiato da Duccio Demetrio,

inizia la trattazione di una esperienza personale, di coppia e di gruppo, vissuta e rielaborata attraverso un esercizio di scrittura autobiografico narrativa.

A conclusione, viene formulata un'ipotesi di intervento che vede la tesi-sta, la sua coppia coniugale e il gruppo di appartenenza diventare "attori e destinatari" di un ipotetico intervento di counselling, attivato dalla coppia stessa.

L'intervento mira a chiarire la richiesta attivata dalla coppia coniugale e maturare, assieme a quest'ultima, una ipotetica proposta di formazione rivolta al loro gruppo di appartenenza.

Stefania Vecchia

“Il tempo...”

Tema interessante, misterioso, importante... come il significato che viene attribuito al tempo possa cambiare molte cose...

Stefania prende in considerazione vari aspetti del tempo, presente, passato, futuro, che sono anche i tempi che vengono osservati durante gli incontri di counselling, procedendo attraverso un'analisi del tempo presente, facendo un salto nel passato per prevedere un futuro.

Descrive in seguito i tempi di un incontro di counselling e il suo sviluppo prendendo in considerazione l'ascolto, il silenzio e l'empatia.

Il tempo è anche il suo tempo personale, un tempo dedicato a se stessa attraverso lo strumento della meditazione.

L'idea è di riportare tutto al tempo presente, un presente costruttivo che permette alla persona di prevedere, immaginare e costruire un futuro.

Stefania termina scrivendo: *“il tempo mi sembra sistemico...”*.

Silvia Marchiorello

“Il filo invisibile. La famiglia come risorsa”

“Il filo invisibile” è l'analogia con cui Silvia descrive il legame che ognuno di noi crea con la propria famiglia.

Partendo dalle sue esperienze come counsellor, presso il Centro Alcolisti di Castelfranco Veneto, Silvia racconta come la famiglia viene invitata a partecipare agli incontri che si svolgono nel centro, dove ha la possibilità di raccontare la propria storia. Alla base vige l'idea che l'alcolismo costituisca un sistema di vita di tutta la famiglia e non la malattia del singolo.

La figura del counsellor, in questo contesto, consiste in un prezioso



supporto per l'èquipe, osservando, ascoltando e raccogliendo feedback.

Verso la famiglia, l'aiuto si sviluppa nel rileggere la propria storia e accompagnarla verso un cambiamento.

Silvia ci racconta poi la storia di una famiglia con una riflessione in chiave sistemica.

Viviana Rompatò

“Il counselling come supporto all'attività sindacale”

Viviana prende in esame la possibilità di fornire strumenti di counselling alla figura del sindacalista, nell'obiettivo di sostenere i lavoratori sottoposti a situazioni di stress.

Continua nella descrizione del progetto in cui lei stessa ha svolto attività di sindacalista all'interno di vari Istituti di Credito. In questo lavoro, confrontando la figura del sindacalista con quella del counsellor nelle loro tradizionali mansioni, ha cercato di raggiungere gli obiettivi previsti nel mandato del counsellor.

Le conclusioni che ha tratto sono che le due figure non possono fondersi tra loro in quanto devono rispettare mandati molto diversi. Essendo il sindacato nato con una funzione di sostegno agli associati, con l'obiettivo di aiutarli a migliorare le loro condizioni lavorative, potrebbe valutare la possibilità di aprire sportelli dove fornire pura attività di counsellor.

Lydia Galli

Supervisione in Counselling

La supervisione è organizzata in moduli di due incontri, di quattro ore ciascuno.

Moduli del 2014

27 Genn. – 24 Febb.
31 Marzo – 28 Aprile
26 Magg. - 23 Giugno
29 Sett. – 27 Ottobre
24 Nov. – 15 Dicembre

La presenza ad ogni modulo dà diritto a 6 (sei) Crediti Formativi CNCP.

Per aderire bisogna prenotare la propria partecipazione indicando il (o i) moduli di interesse.

*Per ogni ulteriore
informazione
contattare la segreteria.*





I PRIMI DIECI ANNI DELLA SCUOLA DI COUNSELLING

Conosco la passione che il dott. Muraro e la dott.ssa Bertocchi infondono alla scuola di counselling perché ho avuto la fortuna di essere anch'io un loro allievo. Il loro è uno di quei casi in cui le energie impiegate trovano il modo per diventare concrete e materializzarsi. Nella loro scuola, infatti, decine di counsellor hanno potuto formarsi ininterrottamente negli ultimi dieci anni.

Quando i nostri pensieri riescono a trovare una strada per venire al mondo e non solo sbocciano, ma trovano la forza per andare avanti e riprodursi, allora è proprio il caso di festeggiare. La parola "festa" ha un'origine incerta ed è difficile risalire ai corrispondenti termini greci e sanscriti. A me piace il significato di manifestare, di celebrare un rito. Attraverso la festa si celebra un passaggio, si riconosce al passato il suo ruolo e, nel presente, si prepara il futuro grazie alla maggiore coscienza acquisita.

EIDOS ha voluto festeggiare i primi dieci anni della scuola di counselling presso l'Hotel ai Cadelach di Revine Lago in provincia di Treviso, un luogo accogliente, immerso nel verde, dotato di una sala per conferenze sufficientemente capiente per ospitare tutti. Gli allievi, i counsellor e i loro partner hanno potuto nutrire prima la testa in un momento di condivisione e formazione condotto dal dott. Daniele Callini sul tema "Le professioni di aiuto oggi e domani" e poi la pancia in un buffet allestito nel giardino, il tutto condito da sorrisi e scambi di battute tra persone che mostravano di gradire la reciproca presenza.

Ma andiamo con ordine.

Alle 9:00 la dott.ssa Bertocchi avrebbe dovuto aprire la giornata con un'introduzione, ma a casa EIDOS si sa, la fretta non è di casa. Si poteva poi interrompere la bella atmosfera che il piacere di ritrovarsi aveva creato?! Molti counsellor non si vedevano da tempo. Anch'io non incontravo i miei compagni di corso da marzo e le cose da raccontarci non mancavano.

Tra una chiacchiera e l'altra le menti degli invitati iniziavano a reclamare un po' di sana formazione. Così la dott.ssa Bertocchi, che da buona sistemica interpreta bene il non-verbale, ha aperto la festa ricordando a tutti che oltre al piacere di ritrovarsi c'era anche un momento di formazioni per preparare al meglio i prossimi dieci anni.

Il relatore invitato si chiama dott. Daniele Callini e attualmente insegna presso l'Università IUSVE di Venezia. Dopo una breve presentazione, ha iniziato a caratterizzare a grandi linee le professioni di aiuto ponendo l'attenzione sia sul professionista che sull'utente. A me è sembrato un po' troppo schematico, ma allo stesso tempo pulito e calibrato. Con ciò non voglio dire che il suo contributo non fosse interessante, anzi! L'atteggiamento interiore, però, con il quale ho iniziato ad ascoltare era

ancora influenzato dai sorrisi e dalle chiacchiere precedenti. Le sue parole precise e sicure mal si intonavano al mio stato d'animo.

Dopo la pausa caffè c'è stato un momento di condivisione in cui alcune studentesse del master di counselling hanno raccontato la loro esperienza, con particolare attenzione alle difficoltà incontrate con le autorità. Sulla base di questi racconti il dott. Callini ha proposto delle riflessioni con rappresentazioni sistemiche. Questa seconda attività da un lato si abbinava meglio della precedente al mio stato d'animo, dall'altro mi ha permesso di capire meglio anche la prima parte. Dalle esperienze delle nostre colleghe counsellor, il dott. Callini è riuscito ad estrapolare alcune ridondanze particolarmente significative per il momento che vive il counselling attualmente in Italia.

In fondo la domanda potrebbe essere posta così: quale posizione dovrebbe assumere un counsellor nei confronti dell'utente e nei confronti delle istituzioni o degli enti con cui si trova a collaborare o in cui si trova ospitato?

Al di là delle specifiche caratteristiche dei singoli casi, il dott. Callini è riuscito a mostrarci visivamente le possibili dinamiche tra utenti, counsellor e istituzioni, attraverso l'uso di fogli in cui venivano scritti i ruoli e di volontari che li interpretavano.

A mio avviso da queste rappresentazioni sistemiche emerge da un lato la difficoltà del counsellor a trovare una collocazione ufficiale, condivisa e riconosciuta, all'interno del sistema dei servizi alla persona; dall'altro si delinea anche una strada per inserire in questa rete una figura rispettosa dei ruoli già presenti, capace di portare alla luce e dare risposta ad esigenze presenti. Tutto questo si potrà forse ottenere con intenso lavoro relazionale tra tutti gli attori in gioco per poter portare nella mente collettiva la coscienza di una nuova risorsa: il counselling a indirizzo sistemico relazionale!

La mattinata si è conclusa con un confronto tra il pensiero lineare e il pensiero circolare condotto dalle dott.sse Lydie Galli e Daniela Ferrario che a mio avviso avrebbe meritato un tempo maggiore. Il ritardo accumulato non ha però rovinato il pezzo forte del loro intervento: un'irresistibile storiella sugli aracnidi. Grazie alle parole di Lydie mi sono sentito come un ragnetto testardo all'interno di un aspirapolvere, attaccato alle sue convinzioni, che invecchia senza conoscere il mondo per paura di finire all'inferno. Il timore, confesso, mi è rimasto, ma il racconto mi ha stimolato a tal punto che mi è venuta la curiosità di farmi un giro, anche piccolo, fuori, nel vasto spazio.

Dopo questo piacevole momento di formazione, siamo passati in giardino dove tra una pietanza e l'altra la festa è continuata. Dopo il brindisi e la torta, è il momento di ripartire. C'è da uscire dal pensiero lineare per entrare nel mondo del pensiero sistemico relazionale e costruire tutti insieme un ruolo riconosciuto e condiviso per i counsellor attuali e futuri.

Auguri a tutti e buon lavoro,

Andrea Simon





2. UNA STANZA TUTTA PER SE':

la parola che cura, la cura delle parole

*Ho parole stampelle,
parole porte
parole ali sotto i vestiti,
ho solo parole e ali incerte
- ali incerte e parole.*

(Mariangela Gualtieri)

Molto si è detto e si dice intorno a questo concetto, in ambito sociale, educativo, terapeutico. La *cura*, questo “gesto”, questa attitudine così naturale ha avuto bisogno negli ultimi vent'anni di una teorizzazione, è divenuta oggetto di studio e riflessione, premessa ed indicazione non più scontata ma necessaria. L'esperienza esistenziale è spesso straniata, straniante; i modelli entro cui siamo immersi lasciano poco spazio alla riflessione, alla ricerca di senso, all'esplorazione dell'interiorità come luogo amichevole, fecondo e non solo ricettacolo di oscuri fantasmi. La logorrea, io penso, la ridondanza di parole che connota la nostra vita nulla ha a che fare con questa *cura*: è implosione senza senso, dove il troppo, l'eccessivo (nelle parole come nelle cose) paradossalmente sottrae forza, significato. Per questo -in un mondo in cui sembra che il valore assoluto sia possedere o esser visibili- accumulare, mostrarsi, non basta mai; in questa sovraesposizione di corpi, sentimenti, discorsi, certa scrittura poetica cerca la rarefazione, l'eliminazione dell'orpello, setacciando l'indispensabile. E' un lavoro di cura, questa ricerca asciutta della sintesi, che arriva anche, a volte, a liberarsi dei nessi semantici, degli aggettivi, degli avverbi fino a farsi significato nella pulizia estrema, algida. E' un percorso di sottrazione e contemporaneamente di individuazione dell'irrinunciabile. Allo stesso modo il processo del counselling fa *pulizia*: spesso -soprattutto nella fase iniziale- ciò che viene espresso è la confusione, il disorientamento; le parole rimbombano e rindondano, rincorrendosi l'un l'altra alla ricerca di un nuovo ordine, troppo strette in una struttura asfittica, a volte perfino dolorante. Lasciar depositare queste *molte parole*: come quello del poeta è il lavoro che -con pazienza e rispetto- il counsellor stimola e facilita: il discernimento tra ciò che è senso *apparente* e ciò che è sostanza, tra ciò che funzionava ma non funziona più, la messa a fuoco della questione, il nodo da sciogliere o da rinforzare nelle sue inevitabili, necessarie connessioni. E come la poesia ci offre uno sguardo *altro*, facendo brillare dettagli altrimenti invisibili o ignorati dell'esperienza, così il counselling genera nuove narrazioni, sposta i punti di vista rimettendo a fuoco brandelli di visioni sottovalutate, apparentemente minuscole ma essenziali. Mi piace la definizione dello Zanichelli di *curare*: “fare oggetto di cura; attendere con cura e interesse a qualcuno o qualcosa”. Ecco, que-

sto *attendere* per me ha un suono proprio bello, importante: *est-etico*. E' la pazienza artigiana di grattare e grattare e pulire e pulire fino a trovare la parola necessaria: con Caproni diciamo che "il poeta è un minatore; dalla superficie dell'autobiografia scava, scava finché trova un fondo che è comune a tutti gli uomini". Ed è una simile pazienza, una simile fiducia quella che attende il depositarsi del discorso, l'emergere del significato: in questo *portare alla luce* poesia e counselling nuovamente si avvicinano, e danzano sospese dentro a una cornice temporale, in un echeggiare tutto soggettivo, sincronico e diacronico. A volte è necessario attendere ed attendere ancora, lasciar decantare le impurità fino all'individuazione dei minuscoli brillanti che formeranno, perfetti e indispensabili, il verso *necessario*; ed la stessa attesa affinché sia la parola dell'altro e non la nostra a declinare la prima lettera di un inedito alfabeto, di una storia diversa. E' un procedere sempre irregolare, per balzi subitanei e passaggi di vuoto che preparano a raccogliere le forze per il nuovo gesto. Ha un ritmo suo proprio, nel colloquio, l'onda fragorosa del conosciuto che al momento giusto si ritira, lasciando intravedere qualcosa di impensato. E ancora una volta la custodia di questo tempo, la sua tutela -senza frette o forzature- è il gesto di cura che ogni counsellor destina a chi ha davanti: è l'imperativo deontologico del rispetto, la necessità di accordare il passo e ri-consegnare l'autorevolezza di decidere il *come* e il *quando* proprio a chi spesso arriva impotente e disarmato e si mostra nella vulnerabilità del bisogno. Affermiamo con Ungaretti che " la poesia è poesia se contiene un *segreto*", ed è un segreto che *prende forma* disciplinando il caos, *trasformando i pezzi in tessitura, arginando la dispersione. Il processo del counselling allo stesso modo, disordinando una narrazione fonte di sofferenza ed em-passe, ricrea un nuovo ordine, propone una nuova narrazione, costruisce nuove architetture ma senza che il segreto sia svelato anzi proteggendolo accuratamente dentro al velluto di una nuova -più funzionale- descrizione del mondo.*

Processi quasi alchemici. Evoluzioni. E in entrambi i casi, un progetto volontario, una scelta: l'attitudine spontanea e generosa di quell'*attendere che compone il gesto antico e profondamente umano della condizione.*

Silvia Battistella



Counselling Sistemico di Gruppo

Due giornate di
formazione condotte
dalla dr.ssa

Cinzia Giordano
Didatta del CMTF

29 marzo 2014

31 maggio 2014

La presenza alle due giornate
dà diritto a 10 (dieci) Crediti
Formativi CNCP.

Per aderire bisogna
confermare la propria parte-
cipazione.

Il numero di posti è
limitato: fa fede la data
di preiscrizione se
confermata dal relativo ver-
samento.

*Per ogni ulteriore
informazione
contattare la
segreteria.*

Eidos s.c.
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)
Telefono: 0422 1780239
Fax: 0422 1780757
Indirizzo di posta elettronica:
eidos.sc@gmail.com



*Orario Segreteria :
Da Lunedì pomeriggio
a Sabato mattina.
9.00 - 12.00 e
14.30 - 18.00*

Auguri di Buone feste e Buon



Eidos s.c. opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia., sviluppa la seguente **attività di formazione** :

- Corsi Biennali di Counselling Sistemico (Sociale e Aziendale)**
- Corsi Biennali di Mediazione familiare**

Svolge altresì **attività clinica** :

- Psicoterapia Familiare e/o Individuale e Counselling.**
- Supervisione per Counsellor**

Accreditamento M.P.I. (Ministero Pubblica Istruzione) DM 197/00 periodo dal 2003 – 2009 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.

Realizza infine, su commessa, attività di ricerca psicologica e sociale erogando consulenza per la progettazione e lo sviluppo di progetti di formazione e di ricerca con

Indagini quantitative e qualitative (Focus Group, Gruppi Delphi etc..)



Eidos s.c
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba Treviso
Tel. 04221780239 - Fax 04221780757
E-mail: eidos.sc@gmail.com
www.centroeidos.it

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro
Coordinamento: Annalisa Colonna
Collaborazioni: S. Battistella, M. De Conti, G. Cozzi, D. Ferrario, L. Galli, M. P. Gallo, M., F. Gagnaniello
Segreteria: Linda Salvadori
Immagini tratte da Google